




Servizio Ambiente

Provincia di Lucca Protocollo generale	E
N. 0031505	data 11/02/2010
Classificazione: 9.8.1	
	

Amministrazione Provinciale di Lucca
Ecologia /

DETERMINAZIONE

IL PRESENTE ATTO È COSTITUITO DI N. N° 750
8 (OTTO) PAGINE (ESCLUSO ALLEGATI)

Anno 2010 del: 10/02/2010

OGGETTO: D.Lgs n. 152/06 e smi. Circolare GRT n. 87 del 09.02.2009. Ditta Ageco Due Spa "Progetto di impianto di rigenerazione di HCl da acidi esausti" da realizzarsi in loc. Salanetti, Comune di Capannori. Procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 20. Conclusione del sub-procedimento.

IL DIRIGENTE

Visto il Decreto Legislativo n° 152 del 03/04/2006 recante "Norme in materia ambientale" ed in particolare la Parte Seconda "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC);

Visto il Decreto Legislativo n° 4 del 16.01.2008 "*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*", che nella Parte Seconda "*Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)*" all'art. 20 disciplina la procedura di verifica di assoggettabilità;

Vista la Legge Regionale 3 novembre 1998 n. 79 "*Norme per l'applicazione della Valutazione d'Impatto Ambientale*" e s.m.i.

Vista la Delibera della Giunta Provinciale n.87 del 09.02.2009 "D.Lgs. 152/2006 – Indirizzi transitori applicativi nelle more dell'approvazione della legge regionale in materia di VAS e di VIA".

Visto che in data 4.11.2009 con nota prot. n. 253866/N911, è pervenuta presso questa Amministrazione una nota trasmessa dal SUAP del Comune di Capannori (Pratica SUAP 5188/0) relativa alla richiesta di attivazione della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (ai sensi

dell'art. 20 D.Lgs 152/06 e smi) presentata dalla ditta Ageco Due SpA, per il progetto di un impianto di rigenerazione acido cloridrico (HCL) da acidi esausti..

Visto che Il Comune di Capannori Ufficio SUAP ha comunicato, con nota acquisita al protocollo dell'Ente al n. 268144/N9I1 del 19.11.2009:

- l'avvenuta pubblicazione sul BURT in data 11.11.09 dell'avviso di richiesta di attivazione del procedimento di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art 20 del D.Lgs 152/06 e smi;
- l'avvenuta pubblicazione del medesimo avviso presso l'Albo Pretorio del Comune di Capannori avvenuto in data 12.11.2009.

Visto che L'Ufficio SUAP del Comune di Capannori, ha altresì comunicato, con nota assunta al protocollo della Provincia al n. 268704/N9I del 20.11.2009 l'avvenuta trasmissione del medesimo progetto alle Amministrazioni interessate;

Visto che in data 26.11.09 con nota prot. 273527 questa Amministrazione ha comunicato al SUAP del Comune di Capannori, oltre che alla ditta e a tutte le Amministrazioni Interessate, che il sub-procedimento relativo alla verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20 D.Lgs 152/06 e smi, di competenza di questa Amministrazione e relativa al progetto di cui all'oggetto, ha avuto inizio in data **12.11.09**;

Considerato che in base regolamento provinciale in materia di VIA, il responsabile del procedimento è individuato nella figura del Dirigente Servizio Ambiente, in quanto responsabile dell'Ufficio di competenza prevalente;

Considerato che i principali elaborati del progetto sono stati pubblicati sul sito web dell'Amministrazione Provinciale di Lucca;

Visto il verbale della **Commissione Istruttoria** conservato agli atti del Servizio Ambiente del 1 dicembre 2009 che, esaminato quanto presentato dal proponente ed individuate una serie di carenze e criticità potenzialmente derivanti dalla realizzazione del progetto, ha segnalato alla Commissione Valutativa la necessità di sottoporre il progetto alla **Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 21 e seg. D.Lgs 152/06 e s.m.i.**

Visto che in data 23.12.09 con nota prot. 291713/N9 questo Servizio ha sollecitato alle Amministrazioni Interessate l'invio dei pareri di competenza;

Visti i pareri espressi dalle Amministrazioni Interessate trasmessi a questa Amministrazione, conservati agli atti del Servizio Ambiente e riportati nel Rapporto Istruttorio allegato alla presente Determinazione;

Considerato che la vigente normativa in materia di VIA nel disciplinare la procedura di verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20 D.Lgs 152/06 stabilisce un termine di 90 giorni per la conclusione del procedimento ed un termine, per chiunque abbia interesse, di 45 giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURT e all'albo pretorio dei comuni interessati, per la trasmissione delle proprie osservazioni all'autorità competente (art. 20 c.3);

Considerato inoltre che il comma 4 del medesimo articolo, stabilisce che l'autorità competente, nei successivi 45 giorni dal termine per la presentazione delle osservazioni, sulla base degli elementi di cui all'allegato V (alla parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006), verifica se il progetto abbia possibili effetti negativi apprezzabili sull'ambiente ed **entro la scadenza del termine di 90 giorni, deve comunque esprimersi;**

Visto il verbale della **Commissione Valutativa** del 4.02.2010, conservato anch'esso agli atti del Servizio Ambiente, che esaminata la documentazione presentata dal proponente, in seguito alla valutazione delle caratteristiche dell'opera in esame e delle sue interazioni con le componenti ambientali, sulla base degli elementi di cui all'Allegato V D.Lgs 152/06 e s.m.i, nonché tenuto conto dei pareri delle Amministrazioni Interessate che rilevano la necessità di ulteriori chiarimenti e approfondimenti per l'espressione del parere, ritiene che il Progetto, debba essere sottoposto a **Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 21 e seg. D.Lgs 152/06 e s.m.i.** in quanto, il progetto presenta carenze nei contenuti e possibili impatti significativi che non sono sufficientemente conosciuti e conseguentemente non è possibile stabilire se il progetto sia ambientalmente sostenibile. La Commissione ha provveduto inoltre alla redazione del rapporto istruttorio parte integrante e sostanziale della presente determinazione.

Ritenuto quindi necessario sottoporre a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 21 e seg. del D.Lgs 152/06 e s.m.i, il progetto "Impianto di rigenerazione di HCl da acidi esausti" da realizzarsi in loc. Salanetti, Comune di Capannori, presentato dalla ditta AGECO DUE SPA, per quanto considerato ed approfondito nel **Rapporto Istruttorio** allegato alla presente determinazione;

Rilevata la propria competenza di legge

DETERMINA

1. Di ritenere, per le motivazioni espresse in premessa e conformemente a quanto verificato e descritto nel **Rapporto Istruttorio** parte integrante e sostanziale della presente Determinazione (Allegato 1), che il **progetto**, presentato dalla ditta Ageco Due Spa e indicato in premessa, **debba essere sottoposto a Procedura di Valutazione di Impatto**

Ambientale ai sensi dell'art. 21 e seg. D.Lgs 152/06 e s.m.i. in quanto, presenta carenze nei contenuti e possibili impatti significativi che non sono sufficientemente conosciuti e conseguentemente non è possibile stabilire se il progetto sia ambientalmente sostenibile. In particolare esaminata la documentazione presentata dal proponente, in seguito alla valutazione delle caratteristiche dell'opera in esame e delle sue interazioni con le componenti ambientali, sulla base degli elementi di cui all'Allegato V D.Lgs 152/06 e smi, nonché tenuto conto dei pareri delle Amministrazioni Interessate che rilevano la necessità di ulteriori chiarimenti e approfondimenti per l'espressione del parere, vengono evidenziati come **elementi di possibile criticità del progetto, per i quali non è possibile esprimere un giudizio complessivo di compatibilità ambientale dell'opera, e indispensabili di approfondimento, almeno i seguenti aspetti:**

1. Aspetti progettuali

- a) la documentazione progettuale presentata interessa tutte le attività svolte già attualmente dalla ditta e non specificamente la parte di nuova realizzazione (impianto di rigenerazione dell'IIIC); in particolare il progetto presentato non sembra contenere tutti gli elementi minimi indispensabili per la sua valutazione. Secondo quanto previsto dalla lett. g art. 5 D.Lgs 152/06 e smi per progetto preliminare (necessario in quanto trattasi di verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20 del medesimo decreto) si intende: *"gli elaborati progettuali predisposti in conformità all'art. 93 D.Lgs 12/04/2006 n. 163, nel caso di opere pubbliche; **negli altri casi il progetto che presente almeno un livello informativo e di dettaglio equivalente ai fini della valutazione ambientale**".* La documentazione presentata non corrisponde adeguatamente a quanto previsto dal citato art. 93 principalmente per quanto attiene la documentazione necessaria per l'individuazione delle caratteristiche dimensionali, volumetriche, tipologiche, funzionali tecnologiche ecc., dei lavori da realizzare.
- b) Il progetto preliminare pertanto non può essere definito completo e risulta di difficile lettura. Infatti non descrive sufficientemente la scelta tecnologica che viene fatta anche in rapporto all'impianto esistente. La documentazione presentata è carente, fra l'altro, di elementi dimensionali che definiscano input e output (compreso i rifiuti in uscita) rispetto alle 4 linee già esistenti e di una precisa descrizione di ogni sezione di impianto. Inoltre non sono chiare le interconnessioni fra l'impianto esistente e il nuovo impianto: non è chiaro se i flussi dal impianto esistente siano destinati al nuovo impianto, o viceversa, e conseguentemente non è possibile comprendere se gli impianti siano distinti oppure se lavorino in serie o in parallelo;
- c) Non c'è corrispondenza tra quanto indicato nella relazione (pg. 6/13 del punto 2.7) e quanto rappresentato negli schemi, sia in relazione al convogliamento delle emissioni in un unico punto emissivo, sia per quanto attiene agli schemi di processo che non sempre sono coerenti con la

descrizione tecnica. In particolare nel testo viene indicato un unico camino di uscita, non adeguatamente rappresentato e non risulta chiaro se nella nuova emissione siano convogliate anche le altre emissioni esistenti.

- d) Non è presente l'allegato 6C, che viene invece citato nel testo.
- e) Manca una completa caratterizzazione del rifiuto in ingresso (acido esausto) per quanto attiene ad esempio la definizione delle impurezze, anche ai fini della valutazione degli effetti di un trattamento che prevede alte temperature in presenza di cloro.
- f) Non risultano trattati sufficientemente ed adeguatamente rappresentati i sistemi di raccolta e convogliamento di eventuali liquidi sversati e comunque i sistemi necessari a presidio delle matrici acque sotterranee.

2. Aspetti inerenti il funzionamento dell'impianto:

- g) manca una descrizione delle condizioni di funzionamento (temperatura, pressione e concentrazione di HCl cui deve essere sottoposta la soluzione esausta), in ogni sezione dell'impianto;
- h) non sono chiare le caratteristiche dell'HCl in uscita dal processo di trattamento né la resa del processo stesso;
- i) non è chiaro se al processo di trattamento venga aggiunto Ossigeno o aria;
- j) non sono evidenziate considerazioni relative alla possibile azione abrasiva delle polveri nel ciclone e nelle curve delle tubazioni di adduzione al ciclone stesso e quindi alle conseguenti azioni di manutenzione necessarie;
- k) non sono sufficientemente evidenziate considerazioni in relazione a possibili incidenti impiantistici, che possono prevedere possibili fuoriuscite di HCl e/o di Cloro libero, né a come la ditta intende far fronte ai relativi problemi sia di sicurezza che ambientali;
- l) manca la descrizione dei sistemi di controllo impiantistici e dei sistemi di controllo e monitoraggio delle emissioni in atmosfera e delle acque sotterranee.
- m) non si conosce il dato relativo alle ore lavorate, e quindi non è possibile effettuare adeguate valutazioni sugli impatti conseguenti (è stato fornito solo il dato della potenzialità di 2,4 t/h di acido esausto);
- n) secondo quanto presentato dal proponente non risulta esplicitato se la ditta rientri nei casi contemplati dal D.Lgs 334/1999 e s.m.

3. Aspetti urbanistici:

- o) Mancano piante e prospetti in scale adeguate per definire il progetto nel suo complesso ed in particolare per definire se la parte sommitale dell'impianto sia dotata di copertura come indicato

dal proponente nella relazione tecnica (anche ai fini della valutazione della coerenza con gli strumenti urbanistici del comune di Capannori);

- p) Nel caso di scavi per la realizzazione delle fondazioni non è stata fatta alcuna valutazione in merito al cambiamento di lay out che potrebbe rendere necessaria una riedizione dell'Analisi di Rischio sito Specifica cui è stato sottoposto il sito per la procedura di bonifica da organoalogenati.
- q) E' stata altresì evidenziata la carenza di elementi necessari per la definizione della fattibilità dell'opera, in relazione a :
- qualificazione del tipo di manufatto stesso (che ad avviso del Comune di Capannori risulta di tipo pertinenziale e/o volume tecnico), a causa dell'insufficiente definizione della sua caratterizzazione da un punto di vista funzionale: se di solo contenimento dell'impianto tecnologico (che non preveda e non sia idonea alla presenza di manodopera) oppure, in assenza di tali requisiti, se l'opera sia da considerarsi una trasformazione urbanistica ed edilizia vera e propria;
 - non possibilità di definizione della configurazione del manufatto come volume o superficie coperta e se quindi debba essere o meno sottoposta alla verifica degli indici di fabbricabilità sul lotto urbanistico, con particolare riferimento alla copertura delle tamponature. Il proponente dichiara infatti che la superficie delimitata dalle tamponature sarà coperta anche per eliminare eventuali fuoriuscite di polveri (come previsto alla pg. 3/16 del punto 1.3); si precisa altresì che il parere reso dal Comune di Capannori si fonda sul presupposto che le tamponature esterne dell'opera non siano dotate di copertura;
 - il proponente non indica nel documento planimetrico presentato la distanza da altri fabbricati della struttura in progetto, dato necessario in quanto i muri di tamponamento sono ugualmente da considerare come corpi di fabbrica e come tali devono rispettare una distanza minima di 10 ml da altri fabbricati di diversa proprietà;

4. Aspetti igienico sanitari:

- r) Per quanto riguarda le problematiche igienico-sanitarie, nel progetto non sono stati sufficientemente trattati gli aspetti relativi alla pericolosità degli effetti dell'impianto, né è presente una relazione che affronti i rischi derivanti dalla gestione dell'attività sulla popolazione residente, sia per quanto riguarda la gestione ordinaria, sia per il rischio di incidente.

5. Aspetti ambientali:

- s) La soluzione progettuale proposta aumenta il rischio ambientale rispetto alla soluzione in essere, sia per le condizioni di processo che si realizza ad alta temperatura (mentre attualmente i processi

di recupero sono a temperatura ambiente), sia per l'aumento delle emissioni, che nel caso dell'Hcl triplicano rispetto alla situazione attuale.

- t) Non è possibile valutare, in base agli elementi forniti, se il progetto comporti l'aumento di rumori, vibrazioni.
- u) Per quanto concerne in particolare le possibili problematiche inerenti l'impatto acustico, manca la valutazione previsionale e la verifica della situazione attuale.
- v) Mancano le specifiche sulle modalità di raccolta e trattamento delle acque contaminate nei piazzali e nelle aree di installazione del nuovo impianto ai sensi del D.P.G.R. 46/R del 2008;
- w) La descrizione iniziale delle componenti ambientali si riferisce ad una scala non di adeguato dettaglio (livello provinciale). Lo studio preliminare ambientale manca di analisi e valutazioni di tutti gli aspetti ambientali del sito relativamente agli impatti dell'intervento su tutte le matrici ambientali, sulla sfera biologica, paesaggistica, ecc. sulla base di dati ambientali di maggior dettaglio riferibili al sito di installazione ed alle aree di possibile influenza.
- x) Non sono state fornite indicazioni in merito alle specifiche della rete di monitoraggio delle acque di falda presente nell'ambito del sito industriale e alla frequenza dei controlli in riferimento all'impianto in progetto.
- y) Non è stato chiarito con dettaglio quali siano le procedure di emergenza e di manutenzione periodica degli impianti finalizzate a prevenire la fuoriuscita di sostanze inquinanti sia liquide che gassose.
- z) Non è stato chiarito quali e dove siano collocati i punti di approvvigionamento idrico ed il consumo medio giornaliero di acqua.

2. Di trasmettere il presente atto per gli adempimenti di competenza ai sensi del DPR 447/98 modificato dal DPR 440/00 allo Sportello Unico Attività Produttive del Comune di Capannori che provvederà alla notifica dell'atto conclusivo del procedimento al soggetto proponente (Ageco Due Spa) ed a inviare copia a questa Amministrazione – Servizio Ambiente e a tutte le Amministrazioni Interessate, indicando la data di notifica.
3. Contro il presente provvedimento è ammesso ricorso in opposizione entro 30 gg. dalla data di notifica dell'autorizzazione. E' fatta salva, comunque, la possibilità di ricorrere o per via giurisdizionale al TAR della Regione Toscana o per via Straordinaria al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 gg. ed entro 120 gg. dalla data di notifica dell'atto.
4. Di dare atto che è comunque possibile ricorrere al Difensore Civico Provinciale;
5. Attestato che la presente determinazione non comporta implicazioni contabili sull'esercizio corrente e sugli esercizi successivi.

6. Di provvedere, secondo quanto disposto dall'art. 20 c.7. D.Lgs 152/06 e smi, alla pubblicazione sul BURT della Regione Toscana di un sintetico avviso del presente provvedimento.
7. Di provvedere inoltre alla pubblicazione integrale del presente provvedimento sul sito web di questa Amministrazione.
8. Di precisare che il presente atto è esecutivo dal giorno stesso dell'adozione.



Il Dirigente
(Ing. Roberto Pagni)

DATI AD USO INTERNO DELL'ENTE

DIRIGENTE RESPONSABILE	Ing. Roberto Pagni		
CODICE RESPONSABILE	28		
CENTRO RESP.: P5	TIPO Nessuno	PROGRESSIVO	ANNO 2010
DETERMINAZIONE CON SPESA	<input type="checkbox"/>	RENDICONTAZIONE	<input type="checkbox"/>
SPESA CORRELATA ALL'ENTRATA	<input type="checkbox"/>	PUBBLICAZIONE	<input checked="" type="checkbox"/>



Amministrazione Provinciale di Lucca
Ecologia
ALLEGATO ALLA DETERMINAZIONE
DIRIGENZIALE N. 750 DEL 10/02/10

PROGETTO DI IMPIANTO DI RIGENERAZIONE HCL DA ACIDI ESAUSTI IN LOC. SALANETTI COMUNE DI CAPANNORI - LU

PROPONENTE

AGECO DUE SPA

RAPPORTO ISTRUTTORIO

a cura del Servizio Ambiente

D.Lgs 152/06 e smi parte Seconda Titolo III - La valutazione di impatto ambientale
"Art. 20 Verifica di assoggettabilità"

Lucca, Febbraio 2010

Amministrazione Provinciale di Lucca

Edizione 2011

ALLEGATO REGIONALE D'INFORMAZIONE

DIRIGENZIALE N. 750 DEL 12/02/10

1	Premessa.....	1
2	Riferimenti normativi.....	2
3	Articolazione dell'istruttoria svolta.....	3
4	Pareri delle amministrazioni interessate.....	4
5	Partecipazione pubblica.....	6
6	Elenco della documentazione presentata.....	6
7	Quadro di riferimento programmatico ed esame della vincolistica.....	8
8	Quadro di riferimento progettuale.....	9
8.a.	Scopo e obiettivi del progetto.....	9
8.b.	Dimensioni e caratteristiche delle opere.....	10
8.c.	Analisi delle alternative.....	11
9	Verifica di assoggettabilità.....	12
10	Conclusioni.....	15



1 Premessa

Il progetto presentato dalla ditta AGECO DUE SPA denominato "Impianto di rigenerazione HCl da acidi esausti in loc. Salanetti Comune di Capannori" si propone l'obiettivo di realizzare e gestire una linea di rigenerazione dell'acido cloridrico da acidi esausti, basata sul principio della piroidrolisi all'interno di un reattore ad alta temperatura di tipo "sprayroaster" che porta alla rigenerazione di acido cloridrico e alla formazione di ossido di ferro a partire da cloruri di ferro.

La ditta Ageco Due SpA effettua prevalentemente stoccaggio (attività di messa in riserva, R13 di cui alla parte IV, allegato C al D.Lgs. 152/06) e trattamento (attività R5 di cui alla parte IV, allegato C al D.Lgs. 152/06), finalizzato al recupero degli acidi esausti da decapaggio. Con il termine "acidi esausti da decapaggio" si identificano i reflui acidi ottenuti a seguito delle operazioni di rimozione, per via chimica ad umido, dello strato di ossidi che si trova sulla superficie del metallo, per prepararla ai procedimenti di lavorazione meccanica (produzione di tubi elettroliti), di protezione superficiale (zincatura) o di finitura estetica (finitura dei coils, vergella, ecc.). L'impianto di rigenerazione dell'HCl si inserisce nel fabbricato già utilizzato per l'attività di processo di trattamento dei bagni acidi cloridrici esausti, già svolto dall'azienda.

L'impianto ad oggi è autorizzato all'esercizio dell'attività di messa in riserva e recupero rifiuti di cui sopra ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 (con scadenza dell'autorizzazione al 31.10.2016) per una quantità massima di rifiuti trattati di 30.000 t/anno.

Il progetto non prevede, **in base a quanto dichiarato dal proponente**, alcun aumento di quantità, su base annua, di rifiuto trattato né conservato in deposito, né variazioni dei rifiuti per provenienza e codice di identificazione CER.

L'atto unico SUAP del Comune di Capannori n. 2646/06 del 31/10/06 rilasciato sulla base del parere favorevole con prescrizioni della Provincia prot. 192494/XIII.B.1 del 30.10.2006 - *Approvazione di variante progettuale e autorizzazione all'esercizio ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. 152/06*, ha autorizzato, oltre all'esercizio dell'attività di cui sopra (recupero di RSNP (rifiuti speciali non pericolosi) e RSP (rifiuti speciali pericolosi) in località Salanetti, Capannori, per le attività di produzione di cloruro ferrico e cloruro ferroso e di cementificazione di soluzioni di rame), la realizzazione e la gestione di un impianto per la raffinazione dello zinco proveniente dalle soluzioni acide da decapaggio, che non è mai stato realizzato e che era stato preliminarmente sottoposto a procedura di verifica di impatto ambientale ai sensi della L.R. 79/98.

In base a quanto dichiarato dal proponente, con la richiesta oggetto di valutazione, relativa alla realizzazione di un impianto per la rigenerazione dell'HCl da acidi esausti, la ditta intende rinunciare alla

realizzazione dell'impianto di raffinazione dello zinco, chiudendo quindi il procedimento aperto con l'autorizzazione n. 2646/06 del 31/10/06.

2 Riferimenti normativi

In data 13.02.2008 è entrato in vigore il D.Lgs n. 04 del 16/01/2008 "Ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale".

L'art. 35 c. 1 del D. Lgs. n. 152/06 - parte seconda, stabilisce che: *"le Regioni adeguano il proprio ordinamento alle disposizioni del presente decreto entro 12 mesi dall'entrata in vigore. In mancanza di norme vigenti regionali trovano diretta applicazione le norme di cui al presente decreto"*. Ed ancora, al c. 2: *"Trascorso il termine di cui al c. 1, trovano diretta applicazione le disposizioni del presente decreto, ovvero le disposizioni regionali vigenti in quanto compatibili"*.

In considerazione del suddetto termine di adeguamento, con la Delibera di Giunta regionale n° 87 del 09.02.2009, viene confermata l'applicabilità delle norme regionali in materia di VIA e VAS previgenti all'entrata in vigore delle modifiche alla parte seconda del D.lgs. n. 152/2006 (L.R. n. 79/98), fino al 12.02.2009; pertanto dal **13.02.2009** è vigente e applicabile il D.Lgs 152/06 e smi.

La medesima Deliberazione n. 87/09, stabilisce che a partire dal 13.02.2009 e nelle more dell'approvazione della legge regionale di adeguamento al D.Lgs 152/06, sono individuati indirizzi per l'applicazione della parte seconda del Decreto legislativo medesimo e della legge regionale.

In particolare per quanto concerne le procedure di VIA, viene individuato un elenco di disposizioni della L.R. 79/98, da ritenersi compatibili con la parte seconda del D.Lgs 152/06, tra cui Part. 8 "Criteri di individuazione delle Amministrazioni Interessate alle procedure di VIA", l'art. 9 "Strutture operative per la VIA", Part. 10 "Supporto tecnico per l'istruttoria", nonché il comma 3 dell'art. 11 "Procedura di verifica".

La normativa nazionale disciplina la procedura di verifica all'art. 20 D.Lgs 152/06 e smi "Verifica di assoggettabilità". Con tale disciplina la L.R. n. 79/98, per quanto sopra precisato, è da ritenere compatibile solo in modo parziale. In particolare con riferimento alla conclusione del procedimento, l'art. 20 del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i., stabilisce un termine di **90 giorni** diverso da quello regionale. Inoltre sono previste nuove procedure di partecipazione per coloro che abbiano interesse al progetto, prevedendo un termine di 45 giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURT e all'albo pretorio dei comuni interessati, per la trasmissione delle proprie osservazioni all'autorità competente (art. 20 c.3).

Il comma 4 del medesimo articolo, stabilisce che l'autorità competente, nei successivi 45 giorni, sulla base degli elementi di cui all'allegato V (alla parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006), debba verificare se il progetto abbia possibili effetti negativi apprezzabili sull'ambiente ed **entro la scadenza del termine di 90 giorni, deve comunque esprimersi, non prevedendo la norma, evidentemente, l'ipotesi della richiesta di elementi integrativi.**

3 Articolazione dell'istruttoria svolta

In data 4.11.2009 con nota prot. n. 253866/N9I1, è pervenuta presso questa Amministrazione una nota trasmessa dal SUAP del Comune di Capannori (Pratica SUAP 5188/0) relativa alla richiesta di attivazione della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (ai sensi dell'art. 20 D.Lgs 152/06 e smi) presentata dalla ditta Ageco Due SpA, per il progetto di un impianto di rigenerazione acido cloridrico (HCL) da acidi esausti.

Il Comune di Capannori Ufficio SUAP ha comunicato, con nota acquisita al protocollo dell'Ente al n. 268144/N9I1 del 19.11.2009:

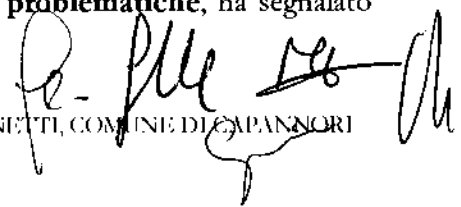
- l'avvenuta pubblicazione sul BURT in data 11.11.09 dell'avviso di richiesta di attivazione del procedimento di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art 20 del D.Lgs 152/06 e smi;
- l'avvenuta pubblicazione del medesimo avviso presso l'Albo Pretorio del Comune di Capannori avvenuto in data 12.11.2009.

L'Ufficio SUAP del Comune di Capannori, ha altresì comunicato, con nota assunta al protocollo della Provincia al n. 268704/N9I del 20.11.2009 l'avvenuta trasmissione del medesimo progetto alle Amministrazioni interessate; pertanto il procedimento di verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20 D.Lgs 152/06 e smi, di competenza di questa Amministrazione ha avuto inizio in data **12.11.09** (data di pubblicazione dell'ultimo avviso di deposito).

Pertanto in data 26/11/09 con nota prot. 273527 è stato comunicato al SUAP del Comune di Capannori, oltre che alla ditta e a tutte le Amministrazioni Interessate che il sub-procedimento relativo alla verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20 D.Lgs 152/06 e smi, di competenza di questa Amministrazione e relativa al progetto di cui all'oggetto ha avuto inizio in data **12.11.09**.

In base al regolamento provinciale in materia di VIA, il responsabile del procedimento è individuato nella figura del Dirigente Servizio Ambiente, in quanto responsabile dell'Ufficio di competenza prevalente.

In data **01 dicembre 2009** si è riunita la **Commissione Istruttoria** che ha esaminato quanto presentato dal proponente ed ha individuato una serie di carenze e criticità potenzialmente derivanti dalla realizzazione del progetto. La Commissione, **tenuto conto di tali problematiche**, ha segnalato



alla Commissione Valutativa che, in considerazione delle diverse carenze sia documentali che sostanziali, non è possibile valutare in maniera esaustiva se il progetto risulti ambientalmente sostenibile o se presenti impatti ambientali significativi ha proposto pertanto la sottoposizione alla **Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 21 e seg. D.Lgs 152/06** e s.m.i. (cfr. verbale conservato agli atti dell'Ufficio).

Con una comunicazione inviata in data 23.12.09 prot. 291713/N911 il Servizio Ambiente ha ricordato agli Enti Interessati, che già non avessero provveduto, di trasmettere il parere di competenza entro il termine del 27.12.09 (45 giorni dall'avvio del procedimento).

Il giorno **4 febbraio 2010** si è tenuta la riunione della **Commissione Valutativa** che esaminata la documentazione presentata dal proponente, in seguito alla valutazione delle caratteristiche dell'opera in esame e delle sue interazioni con le componenti ambientali, sulla base degli elementi di cui all'Allegato V D.Lgs 152/06 e s.m.i, nonché tenuto conto dei pareri delle Amministrazioni Interessate che rilevano la necessità di ulteriori chiarimenti e approfondimenti per l'espressione del parere (cfr punto 2 "Riferimenti Normativi" del presente rapporto), ha ritenuto che il progetto debba essere sottoposto a **Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 21 e seg. D.Lgs 152/06** e s.m.i. in quanto presenta carenze nei contenuti e possibili impatti significativi che non sono sufficientemente conosciuti e conseguentemente non è possibile stabilire se il progetto sia ambientalmente sostenibile.

4 Pareri delle amministrazioni interessate

In data **16.12.09** con nota prot. **286819/N9 I 1** è pervenuto il parere **del Comune di Capannori Servizio Lavori Pubblici, Ufficio Ecologia e Protezione Civile** di seguito riportato:

- Nella documentazione agli atti dell'Amministrazione Comunale manca il documento inerente la valutazione dell'impatto acustico;
- Mancano le specifiche sulle modalità di raccolta e trattamento delle acque contaminate nei piazzali e nelle aree di installazione del nuovo impianto ai sensi del D.P.G.R. 46/R del 2008;
- La descrizione iniziale delle componenti ambientali si riferisce ad una scala non di adeguato dettaglio (livello provinciale). Per tale motivo lo studio preliminare ambientale deve analizzare e valutare attentamente tutti gli aspetti ambientali del sito relativamente agli impatti dell'intervento su tutte le matrici ambientali, sulla sfera biologica, paesaggistica, ecc. sulla base di dati ambientali di maggior dettaglio riferibili al sito di installazione ed alle aree di possibile influenza;
- Non sono state fornite indicazioni in merito alle specifiche della rete di monitoraggio delle acque di falda presente nell'ambito del sito industriale e alla frequenza dei controlli in riferimento all'impianto in progetto;
- Si chiede di chiarire con maggior dettaglio quali siano le procedure di emergenza e di manutenzione periodica degli impianti finalizzate a prevenire la fuoriuscita di sostanze inquinanti sia liquide che gassose;

- Si chiede di chiarire quali e dove siano collocati i punti di approvvigionamento idrico ed il consumo medio giornaliero di acqua.

In data **21.12.09** prot. 289886/N9 I 1 è pervenuto il parere **del Comune di Capannori Servizio governo del Territorio, Ufficio Urbanistica – Edilizia** di seguito riportato:

Vista la documentazione trasmessa, si esprimono le seguenti considerazioni ed osservazioni:

Il sito oggetto della localizzazione dell'impianto industriale in oggetto è classificato nel Regolamento Urbanistico come "Area a prevalente destinazione produttiva di saturazione" disciplinata dalle Norme Tecniche di Attuazione dall'art. 21; queste zone sono le parti di territorio edificate o parzialmente edificate destinate agli insediamenti produttivi e sono assimilate alle zone D del DM 1444/1968, dove sono ammessi edifici per attività artigianali, industriali, per magazzini e quant'altro connesso e di servizio alle attività produttive. L'art. 21 della suddetta normativa consente, con intervento edilizio diretto, opere di manutenzione, di ristrutturazione edilizia, di demolizione e ricostruzione di volumetrie esistenti per l'accorpamento all'edificio principale, di adeguamento dell'altezza e di ampliamento, oltre alla realizzazione di pertinenze e volumi tecnici come definiti dal Regolamento Edilizio. Nella fattispecie si tratta di un impianto tecnologico rientrante nella definizione delle opere pertinenziali industriali, come definite dagli artt. 25 e 35 del Regolamento Edilizio Comunale, e delle circolari del Ministero dei Lavori Pubblici 16 novembre 1977, n.1918 e 31 gennaio 1973, n.2474.

Qualora l'opera pertinenziale e/o volume tecnico, sia limitato al solo contenimento dell'impianto tecnologico e non preveda e non sia idoneo alla presenza di manodopera, è soggetto alla Denuncia di Inizio Attività (D.I.A.) ai sensi dell'art. 79 comma 2 lettera d) punto 3.; qualora non sussistano tali requisiti è da considerarsi una trasformazione urbanistica ed edilizia soggette a permesso di costruire ai sensi dell'art. 78 della Legge.

E' previsto che l'impianto tecnologico in progetto sia tamponato solo lateralmente, al fine di mitigare l'aspetto esteriore dell'unità produttiva; per la mancanza di una copertura tale struttura non è configurabile come volume o superficie coperta e come tale non deve essere sottoposta alla verifica degli indici di fabbricabilità sul lotto urbanistico.

I muri di tamponamento sono ugualmente da considerare come corpi di fabbrica, ancorché non siano collegati ad una struttura di copertura e come tali devono rispettare una distanza minima di 10 ml da altri fabbricati che non siano di proprietà della Ageco Due Spa.

Per tale verifica dovrà essere indicata nel documento planimetrico la distanza da altri fabbricati della struttura in progetto.

L'altezza dei parametri esterni rispetta i limiti dell'art. 21 delle N.T.A. del R.U., che indica per particolari esigenze di lavorazione, da motivare attraverso adeguata documentazione del ciclo produttivo, un'altezza che può raggiungere i 15,00 ml.

Il Regolamento Edilizio esclude dalla valutazione delle altezze massime, secondo i limiti fissati per essa nelle singole zone dello Strumento Urbanistico, le canne fumarie; pertanto, limitatamente agli aspetti edilizi, niente si osserva per l'altezza del camino.

Per il sito industriale in questione il R.U. stabilisce la fattibilità idraulica II: nel caso di volumi tecnici la normativa prevede che l'intervento dovrà essere attuato in condizioni di sufficiente sicurezza per evento di piena duecentennale, attraverso il confronto con le tavole delle aree esondabili, allegato al R.U. Dalle indagini geologiche ed idrogeologiche allegato al progetto, con riferimento alla altimetria dei piazzali interessati dall'intervento, in rapporto all'eventuale esposizione ad eventi sondativi con TR ≤ 200 anni, viene dimostrato un sufficiente franco di sicurezza, rispetto a tale tempistica ma anche in rapporto all'ultimo evento alluvionale del novembre 2000"

Con nota prot. 291645 N9-D-1 in data 23.12.09 è pervenuto il parere dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno di seguito riportato:

“Ai sensi del P.A.I. Piano stralcio per l'assetto idrogeologico – l'area sulla quale insiste l'impianto, ubicata nel comune di Capannori – Frazione Lunata, in loc. Salanetti, è classificata a pericolosità idraulica media e moderata (P.I.2). Per tale livello di pericolosità trova applicazione l'art. 8 delle norme di Piano che, nella sostanza, consente la realizzazione degli interventi previsti dagli strumenti urbanistici, senza necessità di acquisire parere da parte di questa Autorità. Si sottolinea inoltre che l'intervento, consistente in variazioni del ciclo di trattamento, non comporta nuovo utilizzo di suolo e quindi in generale modifiche riguardo alla pianificazione di bacino. Ciò premesso con la presente, per quanto di competenza, si rilascia parere favorevole.

5 Partecipazione pubblica

Non sono pervenute osservazione e richieste di accesso agli atti.

6 Elenco della documentazione presentata

La documentazione fornita dal proponente per l'attivazione della procedura di verifica di assoggettabilità è costituita dai seguenti elaborati:

Relazioni:

- Sezione 1 Relazione tecnica:
 - Dati anagrafici del proponente (Punto 1.1)
 - Natura e fini del progetto (Punto 1.2)
 - Dimensioni del progetto (Punto 1.3)
 - Programma di attuazione (Punto 1.4)
 - Piani preliminari – Diagrammi Mappe e planimetrie varie (Punto 1.5)

- Tecnica di riferimento (Punto 1.6)
- Natura e metodi di produzione (Punto 1.7)
- Interventi connessi al progetto (Punto 1.8)
- Ambito territoriale di riferimento (Punto 2.1)
- Stato iniziale componenti ambientali (Punto 2.2)
- Sito e area circostante (Punto 2.3)
- Elementi conservativi (Punto 2.4)
- Fabbisogno di materie prime, acqua e energia (Punto 2.6)
- Produzione di rifiuti, emissioni in atmosfera, scarichi idrici, sversamenti nel suolo, sottoprodotti, emissioni termiche, rumori, vibrazioni, radiazioni (Punto 2.7)
- Caratteristiche di accesso e traffico (Punto 2.8)
- Materiali pericolosi utilizzati, immagazzinati o prodotti (Punto 2.9)
- Rischio incidente (punto 2.10)
- Impatto sul patrimonio naturale e storico (Punto 2.11)
- Mitigazione degli effetti (Punto 2.12)
- Norme tecniche di progettazione (Punto 3.1)
- Impatto sulle aree protette (Punto 3.5)
- Scopi ed obiettivi (Punto 4.1)
- Alternative al progetto (Punto 4.2)
- Rapporti del progetto ed altre attività di progetto e/o esistenti (Punto 5.2)
- Valutazione futuri progetti (Punto 5.3)
- Richieste di Servizi (Punto 5.4)
- Documentazione fotografica (Punto 5.5)

Elaborati Grafici:

- all. 1: "stralcio cartografia Regione Toscana"
- all. 2: "stato attuale, autorizzato e di progetto"
- all. 3A: "Schema a blocchi produzione cloruro ferrico"
- all. 3B: "Schema a blocchi produzione cloruro ferroso"
- all. 3C: "Schema a blocchi cementazione soluzioni con rame"
- all. 4: "Schema a blocchi raffinazione zinco"
- all. 5A: "Stato di progetto, Pianta Prospetti"
- all. 5B: "Schema a blocchi impianto di rigenerazione"
- all. 5 C: "Schema di flusso processo piroidrolisi"

➤ Relazione geologica – idrogeologica e sul rischio idraulico

7 Quadro di riferimento programmatico ed esame della vincolistica

Viene svolta di seguito un'analisi del quadro di riferimento programmatico e degli eventuali vincoli presenti nell'area di progetto:

Vincoli Urbanistici: dall'analisi del progetto si evince che, in base al Regolamento Urbanistico approvato con Delibera del Comune di Capannori n. 41 del 16/6/2008, l'area destinata alla realizzazione del progetto è classificata come "Area a prevalente destinazione produttiva di saturazione".

Riguardo gli aspetti urbanistici, alla luce del parere del Comune di Capannori, e in considerazione della carenze documentali di progetto più avanti descritte, si evidenzia la carenza di diversi elementi necessari per la definizione della fattibilità dell'opera:

- qualificazione del tipo di manufatto stesso (che ad avviso del Comune di Capannori risulta di tipo pertinenziale e/o volume tecnico), a causa dell'insufficiente definizione della sua caratterizzazione da un punto di vista funzionale: se di solo contenimento dell'impianto tecnologico (che non preveda e non sia idonea alla presenza di manodopera) oppure, in assenza di tali requisiti, se l'opera sia da considerarsi una trasformazione urbanistica ed edilizia vera e propria;
- non possibilità di definizione della configurazione del manufatto come volume o superficie coperta e se quindi debba essere o meno sottoposta alla verifica degli indici di fabbricabilità sul lotto urbanistico, con particolare riferimento alla copertura delle tamponature. Il proponente dichiara infatti che la superficie delimitata dalle tamponature sarà coperta anche per eliminare eventuali fuoriuscite di polveri (come previsto alla pg. 3/16 del punto 1.3); si precisa altresì che il parere reso dal Comune di Capannori si fonda sul presupposto che le tamponature esterne dell'opera non siano dotate di copertura;
- il proponente non indica nel documento planimetrico presentato la distanza da altri fabbricati della struttura in progetto, dato necessario in quanto i muri di tamponamento sono ugualmente da considerare come corpi di fabbrica e come tali devono rispettare una distanza minima di 10 ml da altri fabbricati di diversa proprietà;

Pericolosità Idraulica : dalla relazione geologica allegata alla Relazione Tecnica, si evince che la pericolosità idraulica dell'area Ageco, valutata alla luce degli effetti degli eventi storici conosciuti, è da considerarsi bassa, ancorché compresa fra due corsi d'acqua, il Rio Castruccio ad Est e il Rio Sana ad Ovest, che periodicamente hanno dato luogo ad esondazioni nell'area di Salanetti.

Ai sensi del P.A.I., Piano stralcio per l'assetto idrogeologico, l'area è classificata a pericolosità idraulica media e moderata (P.I.2). Per tale livello di pericolosità trova applicazione l'art. 8 delle norme di Piano che, nella sostanza, consente la realizzazione degli interventi previsti dagli strumenti urbanistici.

In base al parere del Comune di Capannori, che rileva che per il sito industriale in questione il R.U. stabilisce la fattibilità idraulica II, dalle indagini geologiche ed idrogeologiche allegate al progetto, con riferimento alla altimetria dei piazzali interessati dall'intervento, in rapporto all'eventuale esposizione ad eventi esondativi con TR ≤ 200 anni, viene dimostrato un sufficiente franco di sicurezza, rispetto a tale tempistica ma anche in rapporto all'ultimo evento alluvionale del novembre 2000.

8 Quadro di riferimento progettuale

8.a. Scopo e obiettivi del progetto

Il progetto presentato dalla ditta AGECO DUE SPA denominato "Impianto di rigenerazione HCl da acidi esausti in loc. Salanetti Comune di Capannori" si propone l'obiettivo di realizzare e gestire una linea di rigenerazione dell'HCl da acidi esausti, basata sul principio della piroidrolisi all'interno di un reattore ad alta temperatura di tipo "sprayroaster" che porta alla rigenerazione di acido cloridrico e alla formazione di ossido di ferro a partire da cloruri di ferro.

Non sono del tutto evidenti, come indicato più avanti, i rapporti fra il nuovo impianto e la parte di impianto esistente.

La progettazione dell'impianto di rigenerazione dell'HCl si andrebbe ad inserire nel processo di trattamento dei bagni acidi cloridrici esausti, già svolto dall'azienda, integrando gli attuali processi di produzione di cloruro ferroso, cloruro ferrico, solfato ferroso e cemento di rame, con la produzione anche di HCl.

La ditta Ageco Due SpA effettua infatti prevalentemente stoccaggio (attività di messa in riserva, R13 di cui alla parte IV, allegato C al D.Lgs. 152/06) e trattamento (attività R5 di cui alla parte IV, allegato C al D.Lgs. 152/06), finalizzato al recupero degli acidi esausti da decapaggio. Con il termine "acidi esausti da decapaggio" si identificano i reflui acidi ottenuti a seguito delle operazioni di rimozione, per via chimica ad umido, dello strato di ossidi che si trova sulla superficie del metallo, per prepararla ai procedimenti di lavorazione meccanica (produzione di tubi elettroliti), di protezione superficiale (zincatura) o di finitura estetica (finitura dei coils, vergella, ecc.). A partire dalle soluzioni acide esauste, la Ageco Due SpA effettua attualmente la produzione di:

- **cloruro ferroso** (a partire da acidi esausti cloridrici, rifiuti del decapaggio chimico del settore zincatura mediante processo di arricchimento),
- **cloruro ferrico** (partendo dal cloruro ferroso con processo di ossidazione a ferrico tramite aggiunta di agenti ossidanti e successiva concentrazione),
- **solfato ferroso** (a partire da acidi esausti solforici, rifiuti del decapaggio chimico del settore acciaieria, mediante processi di miscelazione e standardizzazione di titolo e successiva cristallizzazione)
- **cemento di rame** (a partire da acidi esausti provenienti dal settore elettronico, derivanti da trattamento superficiale delle piastre con utilizzo di cloruro ferrico che per azione del rame presente sulle piastre lo solubilizza; il cloruro ferrico viene recuperato facendo reagire ferro metallico sulla soluzione esausta e ottenendo la sostituzione del rame con il ferro e separando il rame (cemento di rame) dalla soluzione per filtrazione).

L'impianto ad oggi è autorizzato all'esercizio dell'attività di messa in riserva e recupero rifiuti di cui sopra ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 (con scadenza dell'autorizzazione al 31.10.2016) per una quantità massima di rifiuti trattati di 30.000 t/anno.

Il progetto non prevede, in base a quanto dichiarato dal proponente, alcun aumento di quantità, su base annua, di rifiuto trattato né conservato in deposito, né variazioni dei rifiuti per provenienza e codice di identificazione CER.

8.b. Dimensioni e caratteristiche delle opere

Il proponente dichiara che il progetto non prevede nuovi volumi immobiliari. L'area occupata dall'impianto di rigenerazione dell'HCl dovrebbe infatti, secondo il proponente, essere esclusa dal calcolo della volumetria ammissibile e le relative superfici dalla somma delle superfici coperte dell'intero fabbricato. Le tamponature esterne previste fino ad un'altezza di 15 mt dal suolo sono utilizzate solo per mitigare l'aspetto esterno dell'unità produttiva esistente (risulta descritta inoltre una copertura sommitale per il contenimento delle polveri).

Gli interventi edilizi previsti consistono nella realizzazione di una parete in muratura nel fabbricato, lato est, nella predisposizione delle fondazioni per sostenere l'impianto di rigenerazione HCl e nella rimozione di parte della copertura nel fabbricato lato ovest.

L'impianto verrà installato completamente all'interno delle superfici dei due fabbricati esistenti.

Il nuovo impianto sorgerebbe quindi all'interno dell'immobile che ospita l'attuale impianto di stoccaggio e trattamento, mentre parte dell'immobile adiacente, circa 400 mq, verrà utilizzato per lo

L'alternativa zero non andrebbe, a detta del proponente, nella direzione del principio di riduzione dei rifiuti.

9 Verifica di assoggettabilità

Dall'esame del progetto, tenuto conto dei pareri delle Amministrazioni Interessate, vengono rilevati come **elementi di possibile criticità del progetto, per i quali non è possibile esprimere un giudizio complessivo di compatibilità ambientale dell'opera, e indispensabili di approfondimento, almeno i seguenti aspetti:**

Aspetti progettuali

- la documentazione progettuale presentata interessa tutte le attività svolte già attualmente dalla ditta e non specificamente la parte di nuova realizzazione (impianto di rigenerazione dell'HCl); in particolare il progetto presentato non sembra contenere tutti gli elementi minimi indispensabili per la sua valutazione. Secondo quanto previsto dalla lett. g art. 5 D.Lgs 152/06 e smi per progetto preliminare (necessario in quanto trattasi di verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20 del medesimo decreto) si intende: *"gli elaborati progettuali predisposti in conformità all'art. 93 D.Lgs 12/04/2006 n. 163, nel caso di opere pubbliche; **negli altri casi il progetto che presente almeno un livello informativo e di dettaglio equivalente ai fini della valutazione ambientale**".* La documentazione presentata non corrisponde adeguatamente a quanto previsto dal citato art. 93 principalmente per quanto attiene la documentazione necessaria per l'individuazione delle caratteristiche dimensionali, volumetriche, tipologiche, funzionali tecnologiche ecc., dei lavori da realizzare.
- Il progetto preliminare pertanto non può essere definito completo e risulta di difficile lettura. Infatti non descrive sufficientemente la scelta tecnologica che viene fatta anche in rapporto all'impianto esistente. La documentazione presentata è carente, fra l'altro, di elementi dimensionali che definiscano input e output (compreso i rifiuti in uscita) rispetto alle 4 linee già esistenti e di una precisa descrizione di ogni sezione di impianto. Inoltre non sono chiare le interconnessioni fra l'impianto esistente e il nuovo impianto: non è chiaro se i flussi dal impianto esistente siano destinati al nuovo impianto, o viceversa, e conseguentemente non è possibile comprendere se gli impianti siano distinti oppure se lavorino in serie o in parallelo;
- Non c'è corrispondenza tra quanto indicato nella relazione (pg. 6/13 del punto 2.7) e quanto rappresentato negli schemi, sia in relazione al convogliamento delle emissioni in un unico punto emissivo, sia per quanto attiene agli schemi di processo che non sempre sono coerenti con la descrizione tecnica. In particolare nel testo viene indicato un unico camino di uscita,

non adeguatamente rappresentato e non risulta chiaro se nella nuova emissione siano convogliate anche le altre emissioni esistenti.

- Non è presente l'allegato 6C, che viene invece citato nel testo.
- Manca una completa caratterizzazione del rifiuto in ingresso (acido esausto) per quanto attiene ad esempio la definizione delle impurezze, anche ai fini della valutazione degli effetti di un trattamento che prevede alte temperature in presenza di cloro.
- Non risultano trattati sufficientemente ed adeguatamente rappresentati i sistemi di raccolta e convogliamento di eventuali liquidi sversati e comunque i sistemi necessari a presidio delle matrici acque sotterranee.

Aspetti inerenti il funzionamento dell'impianto:

- manca una descrizione delle condizioni di funzionamento (temperatura, pressione e concentrazione di HCl cui deve essere sottoposta la soluzione esausta), in ogni sezione dell'impianto;
- non sono chiare le caratteristiche dell'HCl in uscita dal processo di trattamento né la resa del processo stesso;
- non è chiaro se al processo di trattamento venga aggiunto Ossigeno o aria;
- non sono evidenziate considerazioni relative alla possibile azione abrasiva delle polveri nel ciclone e nelle curve delle tubazione di adduzione al ciclone stesso e quindi alle conseguenti azioni di manutenzione necessarie;
- non sono sufficientemente evidenziate considerazioni in relazione a possibili incidenti impiantistici, che possono prevedere possibili fuoriuscite di HCl e/o di Cloro libero, né a come la ditta intende far fronte ai relativi problemi sia di sicurezza che ambientali;
- manca la descrizione dei sistemi di controllo impiantistici e dei sistemi di controllo e monitoraggio delle emissioni in atmosfera e delle acque sotterranee.
- non si conosce il dato relativo alle ore lavorate, e quindi non è possibile effettuare adeguate valutazioni sugli impatti conseguenti (è stato fornito solo il dato della potenzialità di 2,4 t/h di acido esausto);
- secondo quanto presentato dal proponente non risulta esplicitato se la ditta rientri nei casi contemplati dal D.Lgs 334/1999 e smi.

Aspetti urbanistici:

Caro
[Signature]
[Signature]
[Signature]

750 10/02/10

- Mancano piante e prospetti in scale adeguate per definire il progetto nel suo complesso ed in particolare per definire se la parte sommitale dell'impianto sia dotata di copertura come indicato dal proponente nella relazione tecnica (anche ai fini della valutazione della coerenza con gli strumenti urbanistici del comune di Capannori);
- Nel caso di scavi per la realizzazione delle fondazioni non è stata fatta alcuna valutazione in merito al cambiamento di lay out che potrebbe rendere necessaria una riedizione dell'Analisi di Rischio sito Specifica cui è stato sottoposto il sito per la procedura di bonifica da organoalogenati.
- E' stata altresì evidenziata la carenza di elementi necessari per la definizione della fattibilità dell'opera, in relazione a :
 - qualificazione del tipo di manufatto stesso (che ad avviso del Comune di Capannori risulta di tipo pertinenziale e/o volume tecnico), a causa dell'insufficiente definizione della sua caratterizzazione da un punto di vista funzionale: se di solo contenimento dell'impianto tecnologico (che non preveda e non sia idonea alla presenza di manodopera) oppure, in assenza di tali requisiti, se l'opera sia da considerarsi una trasformazione urbanistica ed edilizia vera e propria;
 - non possibilità di definizione della configurazione del manufatto come volume o superficie coperta e se quindi debba essere o meno sottoposta alla verifica degli indici di fabbricabilità sul lotto urbanistico, con particolare riferimento alla copertura delle tamponature. Il proponente dichiara infatti che la superficie delimitata dalle tamponature sarà coperta anche per eliminare eventuali fuoriuscite di polveri (come previsto alla pg. 3/16 del punto 1.3); si precisa altresì che il parere reso dal Comune di Capannori si fonda sul presupposto che le tamponature esterne dell'opera non siano dotate di copertura;
 - il proponente non indica nel documento planimetrico presentato la distanza da altri fabbricati della struttura in progetto, dato necessario in quanto i muri di tamponamento sono ugualmente da considerare come corpi di fabbrica e come tali devono rispettare una distanza minima di 10 ml da altri fabbricati di diversa proprietà;

Aspetti igienico sanitari:

- Per quanto riguarda le problematiche igienico-sanitarie, nel progetto non sono stati sufficientemente trattati gli aspetti relativi alla pericolosità degli effetti dell'impianto, né è presente una relazione che affronti i rischi derivanti dalla gestione dell'attività sulla

P. P.

P. P.

M. S. S.

popolazione residente, sia per quanto riguarda la gestione ordinaria, sia per il rischio di incidente.

Aspetti ambientali:

- La soluzione progettuale proposta aumenta il rischio ambientale rispetto alla soluzione in essere, sia per le condizioni di processo che si realizza ad alta temperatura (mentre attualmente i processi di recupero sono a temperatura ambiente), sia per l'aumento delle emissioni, che nel caso dell'HCl triplicano rispetto alla situazione attuale.
- Non è possibile valutare, in base agli elementi forniti, se il progetto comporti l'aumento di rumori, vibrazioni.
- Per quanto concerne in particolare le possibili problematiche inerenti l'impatto acustico, manca la valutazione previsionale e la verifica della situazione attuale.
- Mancano le specifiche sulle modalità di raccolta e trattamento delle acque contaminate nei piazzali e nelle aree di installazione del nuovo impianto ai sensi del D.P.G.R. 46/R del 2008;
- La descrizione iniziale delle componenti ambientali si riferisce ad una scala non di adeguato dettaglio (livello provinciale). Lo studio preliminare ambientale manca di analisi e valutazioni di tutti gli aspetti ambientali del sito relativamente agli impatti dell'intervento su tutte le matrici ambientali, sulla sfera biologica, paesaggistica, ecc. sulla base di dati ambientali di maggior dettaglio riferibili al sito di installazione ed alle aree di possibile influenza.
- Non sono state fornite indicazioni in merito alle specifiche della rete di monitoraggio delle acque di falda presente nell'ambito del sito industriale e alla frequenza dei controlli in riferimento all'impianto in progetto.
- Non è stato chiarito con dettaglio quali siano le procedure di emergenza e di manutenzione periodica degli impianti finalizzate a prevenire la fuoriuscita di sostanze inquinanti sia liquide che gassose.
- Non è stato chiarito quali e dove siano collocati i punti di approvvigionamento idrico ed il consumo medio giornaliero di acqua.

10 Conclusioni

La Commissione Valutativa riunita in data 4.02.2010, esaminata la documentazione presentata dal proponente, in seguito alla valutazione delle caratteristiche dell'opera in esame e delle sue interazioni con le componenti ambientali, sulla base degli elementi di cui all'Allegato V D.J.gs 152/06 e smi, nonché tenuto conto dei pareri delle Amministrazioni Interessate che rilevano la necessità di ulteriori

[Handwritten signatures]

chiarimenti e approfondimenti per l'espressione del parere, ritiene che il Progetto (cfr punto 2 "Riferimenti Normativi" del presente rapporto), debba essere sottoposto a **Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 21 e seg. D.Lgs 152/06** e s.m.i. in quanto, il progetto presenta carenze nei contenuti e possibili impatti significativi che non sono sufficientemente conosciuti e conseguentemente non è possibile stabilire se il progetto sia ambientalmente sostenibile.

Ing. Roberto Pagni

Arch. Francesca Lazzari

Dott. ssa M.Giovanna Venturi

Dott. Gregorio Loprieno

Dott. Giorgio Mazzanti

Roberto Pagni

Francesca Lazzari

M. Giovanna Venturi

Gregorio Loprieno

Publicata all'Albo Pretorio il **11 FEB. 2010**
dove rimarrà fino al **25 FEB. 2010**
N. 582
IL SEGRETARIO GENERALE



IL FUNZIONARIO DELEGATO
Dr. ssa ALESSANDRA NATALINI

Alessandra Natalini